

Le idee

Uno schiaffo all'indifferenza

Lucetta Scaraffia

Papa Francesco è tornato nel suo continente, anche se non nel suo Paese - con ironia ha detto che era un miracolo che i brasiliani facessero tanta festa a un argentino - e il suo linguaggio si è fatto ancora più spontaneo e pregnante, così come quello della folla che gli ha risposto con travolgente entusiasmo.

> Segue a pag. 16

Segue dalla prima

Il viaggio del Papa in Brasile uno schiaffo all'indifferenza

Lucetta Scaraffia

Sono due le frasi in spagnolo più significative del viaggio in Brasile. Da una parte il cartello esibito da una persona della folla, con scritto "Dame un abrazo", e dall'altra l'invito del Papa ai giovani ad "armar lío", espressione gustosa che un quotidiano italiano ha tradotto, forse con un po' di forzatura, con "fate casino". La prima frase rivela che la gente ha capito perfettamente in quale modo il Papa entri in rapporto con le moltitudini che lo acclamano, in Brasile e a Roma: cercando cioè un contatto diretto con ciascuno, abbracciando ogni persona facendola sentire unica e amata, e quindi rompendo la percezione della massa come insieme indistinto che ha valore soltanto per il numero dei partecipanti. Con i suoi saluti personalizzati sembra dire: anche se ci fossi solo tu di fronte a me sarebbe bello, sarebbe valsa la pena del viaggio e della fatica. Così ogni abbraccio, pur così individuale, si dilata a tutti perché tutti si sentono percepiti come persone singole, amate e accettate per quello che sono. Quella frase sul cartello rivela insomma che ognuno non solo può sperare nel suo abbraccio, ma può contarci.

Si tratta di un approccio alla folla nuovo, come hanno sottolineato ormai in molti, un approccio che richiede una grande intensità e che implica quindi un grande dispendio di energie. Ma la sensazione che dà Papa Francesco è di averne molta di energia e di essere molto più giovane della sua età. La provocazione ai giovani con l'invito ad "armar lío", se pure finora espressa in modo meno colloquiale e quindi meno efficace, ormai fa parte della sua missione e ne costituisce il cuore. Papa Francesco, infatti, vuole sollecitare tutti, fedeli e non, a combattere per migliorare il mondo, per cancellare le ingiustizie e la povertà, per fare del cristianesimo una testimonianza concreta e non una dottrina morale. E quando arrivano i suoi inviti al risveglio ci accorgiamo di quanto siamo caduti in una palude di indifferenza, quanto siano appannate le nostre speranze.

In un mondo così piatto, così freddo, anche i giovani sembrano incapaci di lottare per il loro futuro, ed è proprio questo che il Papa vede e cerca di cambiare. Anche per avviare questo processo di risveglio, di nuova speranza, ci vuole molta energia e ci vuole un cuore che, come si dice, vada oltre l'ostacolo. Il compito di Papa Francesco,

quello che si è scelto e che intende portare a termine, è quindi molto pesante, anche considerando questi due soli aspetti.

Ma ce n'è un altro, che fa da sottofondo a tutto e ritorna spesso anche nelle sue parole. Come quando si è scusato per chi nella Chiesa non è fedele al suo ruolo e allontana i fedeli invece di accoglierli, o quando denuncia la brama di potere e di denaro che si è manifestata anche fra gli eredi degli apostoli. Questo ulteriore aspetto è la riforma della Curia: un altro compito pesantissimo, difficilissimo, che richiede insieme coraggio e pietà, ma anche lucidità per cogliere la vera natura delle persone con cui si trova a collaborare. Basti pensare che nel commentare le parole del Papa tutti, ma proprio tutti gli stessi uomini di Chiesa fanno a gara nello stigmatizzare i "cattivi", come se si parlasse sempre di altri e non qualche volta, forse, di loro stessi. Possiamo ben capire, quindi, perché Papa Francesco chiedo sempre di pregare per lui e perché lui stesso ha pregato con tanta intensità Maria, prima a Roma e poi al santuario dell'Aparecida. È un Papa che piace a tutti: proprio per questo dobbiamo tenercelo caro e aiutarlo con la preghiera. Non possiamo lasciare tutto il peso del mondo sulle sue spalle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA